

la mia autocaravan e trovai posto di fronte alla mostra. Appena fermo ricevetti il benvenuto: dei vigili urbani m'invitarono a spostarmi in quanto il parcheggio era riservato alle autovetture!

Incredibile, c'era la mostra dei camper, vedevo la pubblicità che vantava che con il camper si va ovunque e, proprio qui, venivamo discriminati.

Quale membro del Gruppo Operativo sapevo che avrei dovuto spostarmi, recarmi in Comune a farmi dare fotocopia della ordinanza e far iniziare l'azione al Coordinamento Camperisti ma ero stanco del viaggio e contrariato da queste assurdità. Comunicai ai vigili che potevano elevarmi contravvenzione perché non mi sarei spostato. Al momento non redassero verbale ma ho saputo che altri camperisti avevano subito contravvenzioni.

Se il primo impatto fu negativo, il secondo non fu certo meglio: il posto concesso al Coordinamento per informare era degradante. Il vecchio detto: «le disgrazie non vengono mai da sole» trovò conferma la domenica mattina. Di buon'ora, mentre informavo i camperisti parcheggiati attorno alla mostra, con stupore vidi un camperista che, tranquillo tranquillo, aveva posto il tavolino fuori e si apprestava a far colazione all'aperto.

Accidenti, io distribuivo il Codice di Comportamento e lui rendeva vano il mio lavoro, proprio davanti all'ingresso principale. Gli fui addosso, forse con troppa veemenza, informandolo che tale azione era sbagliata. Questi, senza fiatare, senza uno «scusi», ritirò il tavolo e rientrò nel camper.

Sicuramente questa colazione all'aperto era il prodotto di una cattiva pubblicità e non frutto di maleducazione però il mio risentimento era giusto: quella semplice azione rafforzava quegli assurdi cartelli di divieto di sosta alle autocaravan. Un cappuccino sconvolgente per l'amico camperista ma, se passando dalla mostra ha aderito al Coordinamento, sicuramente mi avrà giustificato.

Romano Cosimo

UN AMICO IN PIÙ

Mi iscrissi al Coordinamento Camperisti per far piacere a mio fratello e, detto tra noi, pensavo si trattasse della solita associazione dove si paga la quota e si perde tutto di vista.

Gli impegni di gestione della fabbrica mi assorbivano talmente che non avevo né tempo né fiducia in associazioni, partiti, ecc. Trascinato da mio fratello partecipai a qualche riunione del Coordinamento Camperisti e... diventai un attivista. Le posizioni si invertirono, io partivo per il Coordinamento e lasciavo mio fratello a controllare la fabbrica.

Per il Caravan Europa di Torino erano necessarie persone per gestire il tavolo informativo e subito mi resi disponibile per i

al settore tende. Non valeva nemmeno lo sforzo di arredarlo. Posto squallido ma, come sempre, la speranza di veder arrivare il camperista che, letto il volantino che gli avevamo messo sul camper, entra entusiasticamente chiedendo di far parte del Coordinamento, era viva. Molti venivano direttamente, non per aderire ma per ricevere l'elenco dei punti attrezzati. Altri ritiravano il materiale promettendo d'inviare l'adesione per ccp in quanto avevano esaurito i soldi. Giunge l'ennesimo a farmi la stessa dichiarazione. Ci risiamo, penso.

Ma, strano, non si allontana a gambero. Mi guarda, estrae il blocchetto degli assegni e lo compila, lasciando in bianco il beneficiario. Sono veramente colpito dal gesto. A quel camperista ero riuscito a far compren-



due sabati e le due domeniche (andare da Prato a Torino non è uno scherzo e tantomeno di basso costo). Un servizio a titolo gratuito, senza rimborsi per essere chiari. Insieme a me ruotavano camperisti di altre città: Messina, Genova, Firenze, Torino.

Il posto assegnatoci dalla Direzione era uno squallido slargo in un corridoio (posto ambizioso, secondo loro) che portava

dere che non eravamo lì per lo stipendio ma per portare avanti un'idea, per cercare nuovi equipaggi per portare avanti insieme, con più forza le nostre richieste per una libera circolazione nel rispetto dell'ambiente.

Quella è stata una delle 208 adesioni che abbiamo fatto al Caravan Europa di Torino, non male come risultato.

Remo Betti

